

Navigazione

Per un anno salari invariati per i marinai della NLM.

Pagina 4



Officine di Bellinzona

L'occupazione perde pezzi. Le maestranze chiedono che si voti sull'iniziativa popolare del 2018 che aveva raccolto 15 mila firme.

Pagina 5



Focus.sev

MOB: centro di Zweisimmen salvato.

Pagina 16

Logistica e trasporto delle merci su strada

Per condizioni eque, Fairlog

Il SEV ha fondato un'alleanza con i sindacati Unia e Syndicom, con l'obiettivo di lottare per ottenere migliori condizioni di lavoro nella logistica e nel trasporto su strada.

Il settore della logistica e dell'autotrasporto sta crescendo rapidamente ed è sottoposto a un'enorme pressione concorrenziale. Le tradizionali compagnie ferroviarie del traffico merci si sono sviluppate in società logistiche, coprendo l'intera catena di fornitura e stanno collaborando sempre più frequentemente con altre società. Tutto ciò comporta un dumping salariale e sociale, ma anche una concorrenza sleale tra la strada e la ferrovia. La risposta sindacale si chiama Fairlog - un'alleanza dei sindacati SEV, Unia e Syndicom. Fairlog vuole dare voce ai circa 250.000 lavoratori del settore e garantire condizioni di lavoro eque.

Manu Friederich



Pagine 2 e 3

Un trio sindacale unito per un settore in espansione

Buone feste



Il prossimo numero di contatto.sev uscirà il primo febbraio 2018. Buone feste a tutti e a tutte.

Congresso delle donne USS il 19 e 20 gennaio 2018

«Il nostro tempo ha un grande valore»

■ Lavoro a tempo parziale, precarietà, disparità salariali e nelle assicurazioni sociali, conciliazione famiglia e lavoro, violenza, spinte culturali retrograde che vagheggiano il ritorno della donna rigorosamente ai fornelli. E poi la sfida della digitalizzazione e l'impatto che avrà sulle donne. Regula Bühlmann, segretaria centrale dell'USS e responsabile dell'uguaglianza tra i sessi, illustra



nell'intervista quali saranno i temi forti del Congresso delle donne USS, in agenda l'anno prossimo a Berna. Bühlmann auspica, tra l'altro, un movimento forte e unito di sindacati e donne per dare la sveglia alla politica e ai mezzi d'informazione, affinché lo scandalo dei salari non continui a lievitare.

alle pagine 6 e 7

IN BREVE

Lavoro non remunerato

■ Sono 9,2 miliardi le ore di lavoro non remunerato fornite in Svizzera nel 2016, una cifra superiore a quella rilevata per il lavoro remunerato (7,9 miliardi di ore). Il valore complessivo del lavoro non remunerato prestato nel 2016 è stimato a 408 miliardi di franchi. È quanto emerge dalle nuove cifre del conto satellite della produzione delle economie domestiche, calcolate dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Manager sempre più pagati

■ Le remunerazioni dei manager delle cento maggiori aziende svizzere sono notevolmente aumentate negli ultimi anni: uno studio della società di consulenza PWC indica tra le 20 imprese quotate sul listino SMI della borsa di Zurigo i salari medi dei dirigenti - tra il 2009 e il 2016 - sono saliti del 41% a 7,7 milioni di franchi. Le buste paga sono aumentate del 67%, a 3,6 milioni, per i dirigenti delle imprese medio-grosse quotate nell'indice azionario SMIM, mentre per le aziende più piccole l'incremento è stato del 12% a 1,4 milioni. Secondo lo studio, le retribuzioni nel settore dell'industria finanziaria sono rimaste nel migliore dei casi stabili, mentre sono esplose negli altri comparti economici. In particolare le società SMIM non operanti nella finanza hanno registrato una progressione del salario mediano del 77%.

Locomotiva «Vectron»

■ Il 14 dicembre è iniziata la fase di ampliamento della flotta di FFS Cargo International con la prima delle 18 locomotive Vectron previste. Dopo l'apertura della Galleria di base del San Gottardo e la nuova ferrovia di pianura attraverso il Ceneri, FFS Cargo International adegua la composizione della propria flotta di locomotive puntando sull'interoperabilità. Le locomotive multisistema incrementano la produttività sull'asse nord-sud.

Fondazione di Fairlog

Salari svizzeri su strade svizzere

Assicurare buone condizioni di lavoro nel settore della logistica e del trasporto su strada: questo è ciò che chiede la nuova alleanza Fairlog. Durante la conferenza stampa di martedì 19 dicembre, i sindacati SEV, Syndicom e Unia hanno presentato il loro progetto comune.

Mancano tre giorni a Natale: i centri logistici svizzeri lavorano a pieno regime, migliaia di pacchi vengono inviati ogni giorno. Grazie alla crescita del commercio online, il settore della logistica è cambiato radicalmente negli ultimi anni. Logistica non significa più trasportare semplicemente un prodotto da A a B. Oggi il settore include tutti i servizi lungo l'intera catena di fornitura. La merce viene per esempio trasportata con un mezzo pesante



I responsabili dei tre sindacati fondatori di Fairlog illustrano le loro motivazioni

al centro logistico e spedita infine tramite un servizio di consegna fino davanti alla porta di casa.

Il SEV vuole gli stessi parametri per tutti
Ma che cosa hanno a che fare la logistica e il trasporto su strada con il SEV?

Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti del SEV e responsabile del progetto Fairlog, spiega: «a prima vista non molto, ma a causa della digitalizzazione, non ci sono più grandi differenze logistiche per quanto concerne il trasporto delle merci tra la strada e la ferro-

via. Il SEV ha quindi un forte interesse a far valere le stesse regole sia per strada che per la rotaia». Negli ultimi anni, le classiche compagnie ferroviarie del traffico merci si sono evolute in società di logistica che coprono l'intera catena di trasporto, collaborando sempre più con differenti società

partner. «Fairlog è la risposta sindacale a questi sviluppi», afferma Lehmann. Il settore sta diventando sempre più diversificato e attualmente i lavoratori sindacalizzati sono pochi. Per questo motivo, i sindacati SEV, Syndicom e Unia stanno ora unendo le loro forze, cercando di organizzare insieme il settore. A tale scopo è stata fondata l'associazione Fairlog. La direzione strategica sarà assunta dai presidenti dei sindacati: Giorgio Tuti (SEV), Vania Alleva (Unia) e Daniel Mürger (Syndicom). Per il SEV sarà Daniela Lehmann la responsabile della gestione operativa, assieme ai segretari degli altri sindacati.

Richieste e obiettivi

«Con Fairlog vogliamo ottenere migliori condizioni di lavoro, buone condizioni quadro e una rappresentanza sistematica degli interessi nell'ambito dei contratti collettivi di lavoro.

Questi sono gli obiettivi principali», dice Lehmann. Le richieste più importanti sono:

■ **Migliori condizioni di lavoro, attraverso contratti collettivi di lavoro.**

«Nel settore regna il dumping salariale, la mancanza di misure di sicurezza e salari bassi», afferma Daniela Lehmann. Ecco perché Fairlog punta a contratti collettivi d'obbligatorietà generale vincolanti per tutto il settore e che garantiscano la protezione dei lavoratori.

■ **Condizioni quadro per la protezione dei lavoratori.**

Fairlog si batte per la salvaguardia delle leggi svizzere che difendono il divieto di guida notturna e domenicale o il divieto di cabotaggio. «Per garantire una concorrenza leale, che non va a scapito dei dipendenti e della sicurezza, bisogna creare e mantenere le condizioni quadro necessarie», afferma Lehmann.

■ **Protezione dei lavoratori attraverso la rappresentanza diretta degli interessi.**

Oltre a negoziare CCL, Fairlog si è anche prefissata l'obiettivo di rappresentare direttamente gli interessi dei lavoratori nelle aziende. Fairlog difende inoltre i diritti dei lavoratori, letteralmente maltrattati a causa della digitalizzazione e dal lavoro autonomo fittizio.

Karin Taglang

INFO

Affiliazione

Fairlog non è un nuovo sindacato, l'affiliazione è quindi gestita attraverso i tre sindacati sostenitori. Membro di Fairlog diventi appena ti affigli al SEV sotto: www.bit.do/fairlog-i

Comitato SEV

Un no unanime a «No Billag»

Venerdì il Comitato SEV si è espresso in modo chiaro e unanime contro l'iniziativa popolare «No Billag». Ha pure adottato i punti forti del 2018.

Il SEV, in quanto sindacato attivo nel servizio pubblico, deve dare un segnale chiaro prima del voto del 4 marzo, ha sottolineato Giorgio Tuti, presidente del SEV: «Se passa «No Billag», assisteremo a una privatizzazione - e quindi a una berlusconizzazione - dell'informazione. È la qualità giornalistica e l'obiettività che potrebbe scomparire. Alla fine in gioco c'è il nostro funzionamento democratico». Il Comitato, unanime, è della stessa opinio-

ne. Il SEV, quindi, invita tutti i suoi membri a dire no a «No Billag». L'obiettivo principale dell'iniziativa popolare è l'abolizione del canone radiotelevisivo. Ma dietro questo testo c'è - né più, né meno - lo smantellamento della SSR. L'iniziativa impedirebbe alla Confederazione di finanziare stazioni radio e televisioni o di gestire i propri canali. In un paese plurilingue come la Svizzera, il canone viene utilizzata per finanziare la radio e la TV regionali e la SSR. Quindi riguarda la diversità dei media e la coesione nazionale.

Il Comitato ha inoltre approvato i punti di forza del 2018. Nella politica contrattuale spiccano in particolare i negoziati per il rinnovo del CCL di FFS e FFS Cargo, quello con Swissport, la realiz-

zazione di un CCL di settore per il traffico merci, di un CCL per i bus a lunga distanza in caso di via libera alla concessione e di un CCL per la navigazione ticinese. Sul fronte delle ITC, si punterà ad introdurre modelli di pensionamento anticipato. A livello di politica sociale, il SEV continuerà lo studio di una nuova riforma delle pensioni accanto all'USS. Riforma che non deve fare differenze tra i pensionati attuali e futuri. Sul versante della previdenza professionale, il SEV vuole soluzioni sociali alla riduzione del tasso tecnico e alla riduzione del tasso di conversione che colpiscono le casse pensioni.

Per quanto riguarda la politica dei trasporti, il SEV prosegue la sua lotta contro la strategia libe-

rale 2030 dell'UFT, in particolare contro la promozione degli autobus a lunga distanza e le pratiche nell'autorizzazione delle concessioni nel traffico regionale e nel traffico a lunga distanza. Per il resto, il SEV è impegnato contro RailFit 20/30 e contro qualsiasi altro tentativo di smantellamento nei trasporti pubblici. Le aggressioni contro il personale del trasporto pubblico rimangono un punto centrale, così come i possibili deterioramenti nel settore delle FVP.

vbo

articolo di approfondimento a pagina 13

Arriva la neve in Ticino e le FFS vanno in Tilt



Le nevicate dal 10 al 12 dicembre hanno avuto diverse ripercussioni sul traffico ferroviario, soprattutto in Ticino. La linea di montagna del San Gottardo è rimasta inagibile per diverse ore. I treni alla stazione di Bellinzona (foto) sono stati bloccati per più ore a causa della rottura della linea di contatto. «Lo smantellamento del personale e le esternalizzazioni di alcuni lavori, hanno indebolito la reazione delle FFS» ha commentato il segretario sindacale SEV Angelo Stroppini. «Le FFS devono imparare da quanto successo, invece di insistere con il programma di risparmio Railfit 20/30».

EDITORIALE

Ciò che noi combattiamo nel traffico viaggiatori, è da lungo una triste realtà nel trasporto su strada: un'ardua e spietata concorrenza. Sia a livello nazionale che internazionale, aziende di logistica offrono prezzi sempre più al ribasso, a scapito dei lavoratori e della sicurezza. Un camionista bulgaro ad esempio, ha guadagnato nel 2016 in media 215 euro al mese, questo con quasi dodici ore di lavoro giornaliero. Fortunatamente in Svizzera esistono ancora norme protettive come il divieto di

«Vogliamo gli stessi parametri per il traffico merci, sia sulla strada che sulla ferrovia!»

Giorgio Tuti, Presidente SEV



guida notturna o il divieto di cabotaggio, ma in questo settore uno sguardo sul mercato liberalizzato dei trasporti europeo mostra una chiara tendenza ad un peggioramento delle condizioni di lavoro.

Già questo è abbastanza grave, in più bisogna considerare il fatto che la concorrenza nel settore del trasporto merci non si svolge solo sulla strada, ma anche tra ferrovia e strada. Tradizionali compagnie ferroviarie del traffico merci si sviluppano sempre più in società logistiche che coprono l'intera catena di trasporto. In Svizzera ad esempio, proprio le FFS stanno pianificando i primi test pilota con convogli di camion, noti come «platooning». Vogliamo gli stessi parametri per il trasporto merci sia sulla strada che sulla ferrovia, vale a dire contratti collettivi e condizioni quadro uguali per tutto il settore. Alla stessa maniera in cui lottiamo per stipendi svizzeri su binari svizzeri, ci impegniamo anche a batterci per salari svizzeri sulle strade svizzere!

Ecco perché il SEV ha fondato un'alleanza con i sindacati Unia e Syndicom: Fairlog è un progetto in cui vogliamo lavorare insieme per promuovere un miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore, per condizioni quadro eque e per una concorrenza umana, che non vada unicamente a scapito dei lavoratori. A livello europeo stanno aumentando i rapporti di lavoro atipici, come il lavoro autonomo, il lavoro autonomo fittizio o il lavoro temporaneo. Anche da noi, aziende come Uber stanno portando avanti simili modelli. In questa maniera vengono aggirati contratti collettivi di lavoro e non vengono pagate le prestazioni sociali. Fairlog è la risposta del sindacato a questi sviluppi e darà finalmente voce ai lavoratori nel settore della logistica e dell'autotrasporto!

Ma nel 2018 ci sarà ancora bisogno di forza e solidarietà in occasione delle trattative per il CCL

Per un anno salari invariati

Hanno lottato tanto, con coraggio e dignità. Hanno aspettato anche troppo, con pazienza e sofferenza. Hanno resistito alla rassegnazione finché hanno potuto, anche se alcuni marinai hanno deciso di prendere altre vie per rifarsi una vita professionale. Dopo mesi di lotta i dipendenti NLM licenziati possono finalmente tirare un sospiro di sollievo. Le garanzie della piena occupazione e dei salari invariati per tutto il 2018 – anno durante il quale sarà negoziato un CCL – sono state messe nero su bianco anche dalla SNL, che sarà il nuovo datore di lavoro.

Riuniti in assemblea ad inizio dicembre a Locarno, i dipendenti hanno dato il loro accordo alla soluzione presentata il giorno prima a Bellinzona a una delegazione di lavoratori, lavoratrici e sindacati. Le maestranze, pur sapendo che molto resta da fare, hanno accolto con un grande sospiro di sollievo la fine di una vicenda che li ha visti protagonisti di una lotta esemplare, vissuta con dignità e determinazione. Una lotta che è costata molto sul

piano umano e un'estenuante attesa costata anche di più e che per alcuni si è tradotta in un cambiamento di rotta professionale.

Alla vigilia delle festività natalizie non poteva esserci notizia migliore per i dipendenti licenziati e per le loro famiglie, che con loro hanno condiviso lunghi momenti di apprensione. Tuttavia chi resta sul battello, sa perfettamente che l'anno prossimo sarà cruciale poiché inizieranno le trattative per il Contratto collettivo di lavoro. Questa consapevolezza è alla base della compostezza con cui i dipendenti hanno accolto l'accordo finale sui punti rivendicati da sempre: piena occupazione e salari invariati per tutto il 2018. Nessun trionfalismo, nessuna esplosione di gioia, ma gratitudine per la chiusura del primo capitolo di una storia che ne aprirà subito un altro l'anno prossimo. È chiaro che le maestranze avranno ancora bisogno della solidarietà della popolazione.

I sindacati sono pronti ad avviare le trattative per il Contratto collettivo di lavoro che, insieme al CEO di SNL Agostino Ferrazzini, auspicano costruttive. Di sicuro i sindacati faranno quanto in loro potere per favorire migliori condizioni quadro per la navigazione, che rappresenta un biglietto da visita turistico troppo spesso trascurato. La navigazione è anche un settore di sviluppo per l'occupazione, di cui questo Cantone

ha gran bisogno. Tira anche un sospiro di sollievo il sindacalista del SEV Angelo Stroppini, che ha guidato la comunità delle trattative. «Abbiamo solo chiuso un capitolo. Importante, certo, perché i dipendenti aspettavano dal mese di luglio segnali concreti sul loro destino professionale». Stroppini non può non volgere lo sguardo al 2018, anno che sarà dedicato ai negoziati per allestire un nuovo Contratto collettivo di lavoro. «I dipendenti si aspettano condizioni contrattuali e salariali solide. Ed è il minimo che possiamo pretendere, se si vuole davvero costruire un futuro occupazionale stabile sui due laghi. Un futuro che non può e non deve essere garantito solo dalle relazioni tra partner sociali, ma anche da condizioni quadro all'avanguardia per tutta la navigazione. Il turismo sui laghi va sviluppato anche con proposte allettanti. Le potenzialità ci sono tutte come pure l'esperienza dei marinai». Il sindacalista del SEV Angelo Stroppini è convinto che tutti devono fare la loro parte, non solo il Cantone, bensì anche tutti i comuni rivieraschi che vivono del lago e che in questo lago dovrebbero investire maggiormente. «Dobbiamo lavorare a più livelli: sindacale, imprenditoriale ma anche politico, favorendo - commenta Stroppini - tutte quelle iniziative in grado di rafforzare la navigazione».

Françoise Gehring

LA MIA BATTAGLIA LE NOSTRE BATTAGLIE



Gianluca Carini

Tutto ha inizio il 25 giugno. Una calda domenica d'estate. È da una settimana che ho in mano la lettera di licenziamento e non c'è modo di cambiare la situazione. Non rimane che una cosa da fare: scioperare. Sì, ma cos'è uno sciopero? Cosa devo fare? Il primo giorno, molto presto, mi ritrovo con tutti i colleghi al debarcadere di Locarno. Ci siamo proprio tutti. Nemmeno alle panettonate natalizie ho mai visto così tante persone. Ecco, persone: da questo momento non ci sono comandanti, motoristi, bigliettai... solo persone. Uomini e donne sottoposti ad una grave ingiustizia e che non vogliono arrendersi al torto subito. Ognuno mette a disposizione la propria esperienza, le proprie capacità: c'è chi monta il gazebo, chi prepara il pranzo, chi distribuisce volantini, chi inizia un tour tra uffici e palazzi. Ad un certo punto... non credo ai miei occhi: vedo un comandante con la scopa in mano. Chi l'avrebbe mai detto! Tutti aiutano tutti e ben presto capisco che questa sarà una delle nostre armi vincenti: l'essere uniti. Mi aggrego ad altri due colleghi ed inizio a raccogliere firme. Spiego quello che sta succedendo a turisti e residenti ignari della situazione. Tutti mi incoraggiano a non mollare, ad andare avanti. Questo mi dà una grande forza. Sono sempre più convinto di fare la cosa giusta. Passano i giorni e le firme aumentano ad un ritmo vertiginoso: buon segno. Conversando con le persone in strada, mi rendo conto che non siamo gli unici a vivere una fase delicata della nostra vita professionale. Siamo in tanti, troppi. La mobilitazione da voce non solo a noi, ma a tutti quelli che non hanno avuto il coraggio di farlo fino ad ora. E sono tantissimi. Certo, ci vuole coraggio. Coraggio, ecco un'altra parola vincente. Coraggio, quel che ci vuole quando si naviga durante un temporale estivo e non si vede l'ora di arrivare in porto sano e salvo insieme ai passeggeri. Non ho paura lì, tantomeno ora che sono a terra. Vado avanti. Passano altri giorni, e c'è un altro aspetto che mi incuriosisce di questa vicenda. Ci sono colleghi con i quali non ho mai avuto l'opportunità di parlare, di discutere. Approfitto dell'occasione e mi lascio trascinare dalla curiosità. Scopro persone che, nonostante le divergenze di opinioni, le diversità di carattere, hanno tutte una caratteristica in comune: una grande dignità. Dignità, ecco un'altra parola fondamentale. I giorni trascorrono tra innumerevoli colpi di scena. In un attimo passo dalla gioia per una buona notizia allo sconforto per la smentita. E così, superate tutte le difficoltà, si arriva alla conclusione dello sciopero. Tutto ha fine il 14 luglio. Abbiamo vinto la nostra battaglia. Ora ci aspetta il nuovo anno.

Una nuova sfida. Siamo consapevoli che ci sarà ancora da lottare per difendere il nostro impiego, ma questa avventura mi ha insegnato che stando uniti, con coraggio e dignità, si possono vincere tutte le sfide. Voglio ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini e mi hanno incoraggiato in questi indimenticabili venti giorni: la mia famiglia, i colleghi, i rappresentanti sindacali, i ragazzi che hanno rischiato la loro incolumità durante l'entrata in porto a Locarno dei battelli italiani, tutta la popolazione residente in Ticino e non solo, che si è schierata senza esitazione dalla nostra parte. Grazie a tutti.

Gianluca Carini (uno dei 34 «pirati» del lago Maggiore)



Il futuro delle Officine di Bellinzona è tutto da costruire, al di là delle dichiarazioni d'intenti e delle promesse

L'occupazione perde pezzi

Le officine lasceranno l'attuale sedime per una destinazione sconosciuta a nord di Bellinzona. Firmata la dichiarazione d'intenti tra FFS, Cantone Ticino e città di Bellinzona. Intanto l'occupazione perde pezzi: si passerà a 200 impieghi fino a un massimo di 230, pari alla metà degli attuali effettivi.

Il futuro delle Officine di Bellinzona sembra oramai scritto. Dal 2026 le attività saranno spostate a nord di Bellinzona in un'area ancora ignota. I firmatari della dichiarazione d'intenti hanno presentato il documento alla stampa, alle maestranze e ai sindacati. In una parte dell'attuale sito industriale sorgerà un parco tecnologico e dell'innovazione di proprietà del Cantone e della città di Bellinzona, con diverse centinaia d'impieghi. L'area rimanente sarà destinata a contenuti abitativi, di servizio, amministrativi e commerciali. L'investimento previsto ammonta a 360 milioni di franchi che saranno finanziati per 180 milioni dalle FFS, con investimenti nel nuovo stabilimento. Nell'importo saranno inclusi 8 milioni che saranno messi a disposizione per la formazione del personale e se necessario per finanziare eventuali pre-



Neppure l'offerta di prepensionamenti mitiga la portata dell'impatto occupazionale

pensionamenti. I 100 milioni a carico del Canton Ticino, rispettivamente i 20 milioni della città di Bellinzona, saranno ricompensati con 45'000 metri quadrati di terreno delle attuali Officine di Bellinzona. La Confederazione parteciperà con 60 milioni. Qualora le FFS dovessero cessare le proprie attività industriali o alienare il nuovo stabilimento entro 35 anni dalla messa in esercizio, la pena convenzionale ammonterà a 60 milioni di franchi. Nello stabilimento nuovo le FFS hanno l'intenzione d'effettuare come compito principale la manutenzione leggera e pesante della flotta «Giruno» e della flotta dei «Flirt Tilo» nonché la manutenzione pesante dei treni della flotta «ETR 610». Nel nuovo impianto industriale saranno

previste altre attività a complemento, come per esempio le componenti e il mercato terzi. Il fatto che le FFS non si sbilancino sul futuro sedime del nuovo stabilimento, interessa maggiormente l'opinione pubblica e gli speculatori del territorio.

Le preoccupazioni di maestranze e sindacati

Per le maestranze e i sindacati i problemi da risolvere e le incertezze sono ben altri! Innanzitutto bisognerà garantire la fase di transizione fino al 2026. Gli 8 milioni di franchi che saranno messi a disposizione per la formazione del personale sono sicuramente un segnale positivo, soprattutto i giovani collaboratori avranno l'opportunità d'adeguare le

loro conoscenze professionali agli elevati standard del futuro. L'incertezza rimane però nei volumi di lavoro dei prossimi anni. In questa delicata fase, la posizione e le risposte delle FFS sul futuro dei tre pilastri: la manutenzione delle locomotive, la manutenzione dei carri merci e la revisione delle sale, sono molto vaghe. La dichiarazione del CEO delle FFS Andreas Meyer secondo cui non vi saranno licenziamenti, tranquillizza sicuramente i lavoratori, ma indebolisce notevolmente il mercato del lavoro ticinese. Neppure l'offerta di prepensionamenti mitiga la portata dell'impatto occupazionale. La realtà dei futuri posti di lavoro, infatti, sarà comunque oscurata da una notevole diminuzione degli ef-

LE TAPPE

■ **2018:** verranno gettate le basi dell'officina di domani. La politica dovrà approvare entro fine giugno il finanziamento.

■ **2019:** assegnazione dell'incarico di progetto e inizio progetto preliminare. Consegna dei treni Giruno, la cui manutenzione verrà assegnata all'Officina a partire dal 2026.

■ **2020:** messa in esercizio della nuova galleria del Monte Ceneri che dovrebbe valorizzare ulteriormente l'importanza delle Officine ticinesi.

■ **2023:** inizio dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento. Il cantiere durerà 3 anni.

■ **2026:** inaugurazione dello «stabilimento più moderno d'Europa», come dichiarato dal CEO delle FFS Andreas Meyer. La superficie prevista sarà di 100'000 metri quadrati e occuperà tra i 200 e 230 lavoratrici e lavoratori.

fettivi. Dagli attuali 400 posti di lavoro (SA di Bellinzona e Biasca incluse) si passerà a 200 impieghi fino a un massimo di 230, pari alla metà degli attuali effettivi. La sfida sindacale è quindi tutt'altro che conclusa. *Pascal Fiscalini*

Lo ha chiesto l'assemblea popolare lo scorso 16 dicembre

«Si voti sull'iniziativa del 2008»

Al voto senza più attendere. L'assemblea popolare del comitato «Giù le mani dalle Officine», riunita sabato 16 dicembre a Bellinzona, ha votato una risoluzione in cui chiede di continuare a fare pressione, affinché l'iniziativa sottoscritta nel 2008 da 15'000 persone arrivi finalmente al voto popo-

lare, dopo quasi dieci anni di attesa. L'iniziativa chiede la creazione di un polo tecnologico-industriale alle Officine di Bellinzona. Un testo, quello del 2008, che oggi si scontra parzialmente con la dichiarazione d'intenti per un progetto da 360 milioni, sottoscritta lunedì da FFS, cantone e città di Bel-

linzona, dove il Centro di competenza è di certo citato negli impegni, ma scorporato dalla nuova sede dello stabile industriale d'avanguardia FFS che potrebbe sorgere nel 2026. La dichiarazione d'intenti è stata difesa dal Sindaco di Bellinzona Mario Branda, che pure ha ricordato il valore dello



Assemblea popolare in pittura

sciopero dei dipendenti del 2008. Non è comunque bastato: il sindaco se n'è andato tra le contestazioni, mentre tra i

partecipanti all'assemblea permane il timore sul futuro dei posti di lavoro.

Il Congresso delle donne USS si terrà nel 2018 dal 19 al 20 gennaio a Berna



Il tempo delle donne tra vecchie e nuove sfide

Lavoro a tempo parziale, precarietà, disparità salariali e nelle assicurazioni sociali, conciliazione famiglia e lavoro, violenza, spinte culturali retrograde che vagheggiano il ritorno della donna rigorosamente ai fornelli. E poi la sfida della digitalizzazione e l'impatto che avrà sulle donne. Lo sguardo di Regula Bühlmann, segretaria centrale dell'USS e responsabile dell'uguaglianza tra i sessi.

■ Il tema del tempo, scelto per il Congresso delle donne USS è, direi, centrale per le donne. Perché avete scelto, sotto titolo «Il nostro tempo vale di più!», questo tema? E quali saranno gli altri temi forti?

Durante il loro congresso le donne dei sindacati affrontano di volta in volta temi politici di attualità e prendono posizione sui diversi argomenti, discutono però anche le prospettive a lungo termine della politica sindacale riguardo la parità. In questa dialettica tra sviluppi attuali e visioni per il futuro, la commissione donne ha scelto per il 13. Congresso delle donne il titolo «Il nostro tempo vale di più!». Collegare i temi di

tempo e valore permette, da una parte di occuparci in modo concreto di temi attuali come parità salariale, compatibilità e suddivisione del lavoro di cura («care») retribuito e non, attacchi alla legge sul lavoro e alla precarietà del lavoro delle donne. Dall'altra parte offre una cornice dentro la quale riflettere a fondo sulla vecchia, ma non ancora realizzata, rivendicazione di una riduzione delle ore di lavoro del tempo pieno (invece dell'onnipresente trappola del lavoro a tempo parziale, «prerogativa» delle donne) e sugli effetti per le donne della digitalizzazione. In tutti questi ambiti occorre tuttavia stabilire collegamenti con la situazione attuale attraverso approcci a corto e lungo termine. In questo modo le rivendicazioni delle donne non si concentreranno solo sulla necessaria - a breve termine - ma non realizzabile - diminuzione delle ore di lavoro del tempo pieno. Altrettanto importante è l'opposizione agli attacchi attualmente in atto alla legge sul lavoro: se dipendesse dai datori di lavoro, dovremmo lavorare da un pezzo 50 ore la settimana.

■ Il tempo parziale potrebbe effettivamente essere una causa di precarizzazione, soprattutto in presenza di bassi salari. Ma in condizioni più favorevoli, il tempo

parziale può essere anche una possibilità. Qual è la posizione delle donne dell'USS?

La Commissione donne dell'USS considera il lavoro parziale tendenzialmente come un male necessario. In Svizzera, delle 8.7 miliardi di ore di lavoro di cura socialmente necessario, ma non retribuito, le donne ne forniscono ben 5.6 miliardi. Visto che questo lavoro

«Un movimento forte e unito di sindacati e donne deve dare la sveglia alla politica e ai mezzi d'informazione, affinché lo scandalo dei salari non continui a lievitare»

Regula Bühlmann, segretaria centrale dell'Unione sindacale svizzera

non pagato non può essere rimandato o delegato, le donne si arrangiano col lavoro parziale. Di solito non si tratta di una soluzione né buona né durevole ma di una soluzione di emergenza: più il tasso d'impiego è basso più le conseguenze su stipendio e rendite sono alte. Anche aggiornamento professionale e possibilità di carriera rimangono preclusi a donne che lavorano a tempo parziale. Per questo non consiglio a nessuno di lavorare a meno del 70%. Ci tengo però a precisare che non si deve nemmeno demonizzare la questione, facendo di tutta l'erba un fascio: è infatti diverso se parliamo di un impiego al 20 o all'80%. E proprio quest'ultimo corrisponde all'incirca al tem-

po di lavoro che noi intendiamo proporre al Congresso delle donne quale tempo pieno. Non è un'utopia, ce lo dimostrerà la nostra ospite svedese al congresso: Elinor Odeberg è coinvolta a livello scientifico, per conto del sindacato Kommunal, in progetti pilota svedesi per tempi di lavoro più corti e ci parlerà delle loro esperienze.

■ Il salario è una componente essenziale delle condizioni di lavoro. Ma l'uguaglianza salariale è e resta veramente una spina nel fianco. Quali saranno i prossimi passi dell'USS? E a che punto è l'iniziativa «Subito»?

L'assemblea delle delegate e dei delegati dell'USS del 3 dicembre ha deciso di focalizzare per il momento le risorse sul dibattito parlamentare sulla Legge per la parità. Siamo impegnate in un'ampia alleanza di organizzazioni femminili e per la parità affinché la proposta del Consiglio federale non lasci altre penne nel dibattito parlamentare - è già debole abbastanza. Per questo l'USS ha

formulato rivendicazioni concrete che presenterà sotto forma di mozioni: la Confederazione deve assumersi la responsabilità per l'attuazione della parità salariale - controllando che venga applicata nelle aziende - e sanzionare le imprese che non la rispettano. Inoltre i sindacati devono avere un ruolo più rilevante nell'applicazione rispetto a quanto prevede il Consiglio federale. L'USS si batterà presso l'opinione pubblica e in Parlamento affinché questi miglioramenti siano messi in atto. Un movimento forte e unito di sindacati e donne deve dare la sveglia alla politica e ai mezzi d'informazione, affinché lo scandalo dei salari non continui a lievitare ma venga estirpato in modo deciso. I delegati e le delegate dell'USS vogliono unire le forze e fare tutto il possibile, affinché questi miglioramenti vengano presi in considerazione nella revisione della legge. Un'iniziativa, che in marzo i delegati raccomandavano di prendere in esame con la risoluzione «Subito», in questo momento arriverebbe troppo presto. L'USS sarà tuttavia pronta nel caso in cui la revisione della legge dovesse fallire e fosse necessario lanciare un'iniziativa.

■ Riguardo alle disuguaglianze che toccano le donne è in atto una grande rivoluzione



Un'immagine della marcia delle donne a Zurigo lo scorso 18 marzo. Una marea di donne per alzare il tono della protesta contro disparità e soprusi

che si preannuncia difficile: si tratta della digitalizzazione, dell'industria 4.0. Come si preparano le donne dell'USS?

Le donne dell'USS vogliono affrontare il tema perché convinte che non presenti solo pericoli ma anche opportunità, per cogliere le quali occorre essere pronte con proposte che permettano alle lavoratrici di ap-

ge affinché la digitalizzazione vada a vantaggio di tutti e non solo dei datori di lavoro. Le delegate potranno discutere a fondo di questo tema in un atelier previsto al Congresso delle donne. La professoressa Monika Dommann illustrerà le sfide che le trasformazioni storiche e attuali del mondo del lavoro comportano per le donne. Le partecipanti all'atelier

«Non sono solo la Svizzera e il mondo ad aver bisogno di femministe. Farebbe bene a qualsiasi essere umano, andare per il mondo provvisto di una bella dose di femminismo.»

profitteranno del cambiamento del lavoro remunerato. La riduzione di ore del lavoro a tempo pieno può ad esempio essere una risposta alla digitalizzazione. È pure molto importante che le donne abbiano accesso a possibilità di aggiornamento professionale per essere pronte ad affrontare nuove situazioni. E naturalmente occorrono pure condizioni quadro di leg-

■ La violenza è purtroppo una realtà che tocca molte donne e che, nei casi più gravi,

può essere mortale. In che modo i sindacati possono contribuire all'evoluzione della società e a combattere questo fenomeno nefasto?

I sindacati giocano sicuramente un ruolo importante nella lotta alla violenza sulle donne che purtroppo non si manifesta solo tra le mura domestiche ma anche nella vita lavorativa, lo ricordiamo sempre. Le conseguenze negative della violenza sessuale sul posto di lavoro sono gravi - non solo per le donne toccate, ma anche per i datori di lavoro e l'economia. La violenza sessuale è uno degli ostacoli di maggior peso e più diffuso sulla via dell'indipendenza economica delle donne. Nel 2016 l'USS ha esortato con una lettera la SECO a impegnarsi per una convenzione ILO sulla violenza sessuale sul posto di lavoro. Finora infatti non è in vigore nessuna legislazione per la prevenzione delle molteplici forme di violenza sessuale sul posto di lavoro.

Una convenzione ILO con raccomandazione sarebbe quindi un segnale forte che la violenza sessuale va messa al bando dall'attività lavorativa. Aiuterebbe le lavoratrici a far sentire la propria voce contro la violenza sessuale e a negoziare contratti collettivi di lavoro che considerino il problema. E incoraggerebbe i datori di lavoro a adottare provvedimenti contro la violenza sessuale sul posto di lavoro.

■ Si ha l'impressione che la nostra società sia sempre più ripiegata su se stessa. Taluni valori conservatori - vedi retrogradi - sul presunto ruolo della donna (fare bambini e rimanere a casa, ad esempio) riprendono vigore. Le femministe hanno dunque ancora molto lavoro da fare?

Sono assolutamente d'accordo: alle femministe il lavoro non verrà a mancare tanto in fretta. Ma non dovremmo nemmeno lasciarci troppo scoraggiare da tendenze conservatrici. Anche il femminismo si sta rianimando, come dimostrano le Women's Marches e i dibattiti #Metoo sui social media. Qualcosa sta cambiando e il baccano che fanno i conservatori altro non è che un effetto collaterale della lotta dei potenti per i propri privilegi.

■ La Svizzera - e il resto del mondo - ha ancora bisogno delle femministe?

Naturalmente. E direi che non sono solo la Svizzera e il mondo ad aver bisogno di femministe. Farebbe bene a qualsiasi essere umano, andare per il mondo provvisto di una bella dose di femminismo. Io sono sempre convinta che ci sia un futuro femminista in un mondo più giusto. Spero che il 13. Congresso delle donne USS ce ne dia un assaggio.

Françoise Gehring

CONGRESSO

Il 13esimo congresso delle donne dell'USS si terrà a Berna il 19 e il 20 gennaio presso l'Unione postale universale. Si tratta di un appuntamento molto importante che permette un confronto su proposte concrete e strategie. Il tema scelto riguarda il tempo, declinato in tutte le sue componenti. Tempo che pesa sulla vita di tutte le donne, che si dividono tra professione, famiglia, cura, assistenza, custodia.

Barometro presso FFS e FFS Cargo

Personale soddisfatto grazie a un buon CCL

Lo scorso 7 dicembre le FFS hanno diffuso i risultati sulla soddisfazione del personale per il 2017. Tre domande a Manuel Avallone, vice-presidente del SEV.



Manuel Avallone

Il sondaggio campione che ha compreso il 10% del personale FFS, ha permesso di constatare che il personale è generalmente soddisfatto, grazie soprattutto a un CCL di qualità. Non sorprende i risultati più bassi presso FFS Cargo.

■ **Manuel Avallone, perché il personale di FFS Cargo è meno soddisfatto?**

FFS Cargo è in difficoltà da diversi anni, anche sul piano finanziario. Le riorganizzazioni si succedono e l'avvenire dell'azienda è incerto. Ciò crea molta insicurezza e quindi molta insoddisfazione. Diverse preoccupazioni sono anche le-

gate alla questione del traffico a vagoni completi 2017.

■ **Il personale delle FFS è invece soddisfatto, sicuramente anche grazie ad un CCL di buona qualità. Che cosa significa per i futuri negoziati?**

Ciò ci conferma che con le FFS abbiamo concluso un buon CCL, dal momento che il personale è soddisfatto; del resto è quanto ha dimostrato anche la nostra inchiesta. Per le trattative, ciò significa che dobbiamo mantenere il livello del CCL attuale, non c'è margine per deterioramenti. In questi tempi

caratterizzati da incertezze provocate da ristrutturazioni e programmi di risparmio, il CCL rappresenta per il personale una roccia solida cui aggrapparsi. E questa roccia deve continuare ad esistere.

■ **Secondo l'inchiesta la fiducia verso la direzione del gruppo è ancora diminuita. Anche tra i quadri, solo il 65% crede che la direzione FFS dirige l'azienda verso un futuro sereno. Quale la tua analisi?**

Molte decisioni della direzione hanno avuto ripercussioni negative sul personale, e ogni nuova riorganizzazione aggiunge insicurezza. La comunicazione dall'alto verso il basso spesso non è appropriata ai diversi livelli mentre quella dal basso verso l'alto, non funziona per nulla. La direzione dell'azienda deve essere maggiormente all'ascolto del personale.

kt

Progetto FFS «profili professionali P-OP»

Ottenute le correzioni

■ All'inizio del 2018 il traffico viaggiatori delle FFS introdurrà i nuovi profili professionali. Il progetto ha provocato incertezze e indignazione, soprattutto a causa dei declassamenti, anche se in futuro il lavoro rimarrà invariato. Mancava inoltre trasparenza nella classificazione delle funzioni. Il SEV ha così ottenuto i seguenti miglioramenti:

■ Nella descrizione dei posti verrà stralciata la frase «svolge con responsabilità i compiti speciali su incarico del superiore gerarchico». Altrimenti, chiunque avrebbe potuto essere impiegato a svolgere compiti più impegnativi senza ottenere un livello d'esigenza superiore.

■ I contratti di lavoro dei macchinisti della categoria A40, preparazione dei treni (ZV) contenevano l'articolo che in caso di bocciatura dei moduli ZV durante l'esame UFT, il loro rapporto di lavoro sarebbe stato sciolto, rispettando il perio-

do di preavviso. Il SEV è intervenuto, poiché questa procedura non è appropriata: i dipendenti sono già macchinisti della categoria A40. Le FFS hanno ora informato le parti che anche in caso di bocciatura continueranno a essere impiegati come macchinisti della categoria A40, nel livello d'esigenza D.

■ A causa della riforma dei profili professionali, a un certo numero di dipendenti è stata assegnata una nuova catena di funzione. Questo cambiamento ha avuto come conseguenza l'uscita dal modello di prepensionamento «Valida», malgrado non ci sia alcun cambiamento dei carichi lavorativi e dei salari. Questo era inaccettabile per il SEV. Le FFS hanno seguito le richieste del SEV secondo cui i contributi versati nel fondo «Valida» dei dipendenti con compiti e livelli d'esigenza invariati vengano trasferiti sul loro conto di previdenza della cassa pensione FFS. FI

L'azienda vuole linee a lunga distanza in Svizzera

E ora anche Eurobus

Quasi come una valanga: le aziende di autobus che vogliono delle concessioni dall'Ufficio federale dei trasporti, si moltiplicano.

Dopo Domo Reisen - azienda per la quale l'Ufficio federale dei trasporti ha sospeso la decisione sulla domanda di concessione - anche Eurobus vuole poter operare su sette linee a lunga percorrenza in Svizzera. L'impresa di trasporti argoviese ha inoltrato mercoledì una richiesta di concessione all'Ufficio federale dei trasporti (UFT). L'UFT ha confermato la notizia pubblicata dal SonntagsBlick, senza però fornire dettagli. Roger Müri, responsabile del progetto a Eurobus, ha precisato che si tratta in tutto di sette linee. Sono previsti da due a quattro collegamenti quotidiani da Zurigo a Grindelwald (BE) e a Davos (GR). Eurobus vorrebbe anche fino a sei



Eurobus in cerca di parti di mercato redditizie

collegamenti giornalieri fra Berna e Montreux (VD) e prevede linee anche verso Basilea, Ginevra e il Ticino.

Se Eurobus otterrà la concessione i bus inizieranno a circolare a metà del prossimo anno. Per Müri quest'offerta non è in concorrenza con le FFS, anzi sarebbe complementare. Il

Consiglio federale in ottobre ha pubblicato un rapporto nel quale non esclude di concedere autorizzazioni a linee di bus nazionali, a condizione però che non entrino in competizione con l'offerta attuale. Eurobus è la seconda impresa ad aver depositato una richiesta di concessione alla Confedera-

zione. «Domo Reisen» aveva chiesto un anno fa di poter garantire collegamenti sulle linee San Gallo - Zurigo - Ginevra Aeroporto, Basilea - Berna - Briga, nonché Basilea - Zurigo - Chiasso. La decisione dell'UFT è prevista il prossimo anno.

Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti al

SEV, ritiene che sia una buona idea prevedere nuove linee di bus laddove l'offerta è inesistente, per esempio per collegare un aeroporto tardi la sera o presto la mattina. «Ma offerte del genere non sono redditizie altrimenti ci sarebbero già». Secondo Lehmann è chiaro che «se l'UFT vuole colmare delle lacune nell'offerta esistente, deve mettere a concorso in modo mirato delle prestazioni invece di spalancare le porte alle linee dei bus a lunga distanza, dando così libero corso alla concorrenza. L'UFT deve sapere che queste aziende di bus vogliono ottenere prima di tutto una parte dell'offerta redditizia esistente e che non mirano alle zone periferiche poco frequentate...».

Markus Fisher/trg

Per quale motivo il Consiglio di fondazione della CP FFS valuta l'adozione di nuove misure di stabilizzazione? La ragione è che a causa dei tassi d'interesse stabilmente bassi sui mercati dei capitali e della crescita della speranza di vita dei pensionati l'istituto - come tutte le altre casse pensioni del nostro Paese - ha difficoltà a coprire l'onere per le rendite attraverso i ricavi sugli investimenti (manca il cosiddetto «terzo contribuente»).

In seguito ai massicci tagli di personale operati dalle FFS nel corso degli ultimi due decenni, la CP FFS si ritrova oltretutto con una quota di beneficiari di rendite più alta di altri istituti di previdenza: a fine 2016 il 47 per cento dei 54 861 affiliati era costituito da pensionati che, a differenza degli assicurati attivi, non pagano più alcun contributo di risparmio. Un numero destinato a salire ulte-

Cassa pensioni FFS: no a misure di stabilizzazione senza contropartita

Il SEV negozia una soluzione

Oltre alle imminenti trattative sul prossimo contratto collettivo di lavoro, la Conferenza CCL del 2 novembre ha anche discusso possibili misure di stabilizzazione della Cassa pensioni FFS. Affinché le stesse non abbiano a sfociare in dolorosi tagli delle future rendite, la Conferenza ha chiesto un contributo sostanziale delle FFS ai provvedimenti di attenuazione e approvato alcuni punti fondamentali in vista di una intesa. Da allora vi sono stati vari abboccamenti con le FFS che però, alla chiusura di questo numero, non avevano ancora portato a un accordo.

riormente con la riduzione dei posti di lavoro prevista dal programma di risparmi «Railfit 20/30», e che aumenterà la pressione sulla Cassa pensione.

In verità, già in passato la CP FFS ha adottato a più riprese misure di stabilizzazione. L'ultima volta all'inizio del 2016, quando ha abbassato la promessa d'interessi sul capitale

di previdenza delle e dei pensionati dal 3 al 2,5 per cento, e ridotto il tasso sugli averi di vecchiaia degli attivi dall'1,75 all'1,25 per cento. Al contempo ha adottato le tavole generazionali, con le quali si specificano, per ogni anno di nascita, l'aspettativa di vita e il tasso di conversione.

Nondimeno, e nonostante il relativamente buon rendimento del 3,4 per cento sull'attivo fisso (rispetto all'1,5% del 2015), nel 2016 vi è stata nuovamente una eccedenza di costi di 114 milioni di franchi (- 236 mio nel 2015). Sempre nel 2016, il grado di copertura tecnico è calato dell'1,1 per cento, fissandosi al 104,6 per-

to. Benché il rendimento sia stato finora soddisfacente, per il 2017 si prevede nuovamente una eccedenza di costi. E così negli anni a venire - anche senza una crisi finanziaria.

Ora il SEV chiede che la CP FFS finanzia le misure di ammortizzazione e che le FFS garantiscano il versamento di fondi nell'istituto di previdenza, qualora lo stesso, proprio per essersi assunto i costi di attenuazione delle conseguenze, si ritrovi in una situazione di sottocopertura. Come contropartita, il nostro sindacato sarebbe disponibile a discutere un aumento paritetico dei contributi di risparmio e a concedere alle FFS, a determinate condizioni, la stipula di un numero maggiore di contratti secondo CO. Al momento le FFS possono concludere contratti CO con al massimo il cinque per cento di collaboratori. FI

Tribunale arbitrale: mediazione di successo tra BLS e sindacati

Il Tribunale arbitrale convocato nel dicembre 2016 dai sindacati SEV, transfair e VSLF a causa della violazione della buona fede, ha mediato con

successo: le parti hanno convenuto di ristabilire il difficile rapporto di partenariato sociale mediante colloqui regolari e informali. Come

contromisura del pacchetto «tempo per me» comunicato da BLS a novembre 2016 - senza il nostro coinvolgimento - i sindacati chiedevano un

miglioramento del congedo paternità e maternità da ancorare nel CCL. È stato concordato che questo elemento formerà parte dei

negoziati nel quadro di eventuali adeguamenti a seguito della revisione LDL/OLDL.

Comunicato

Sentenza del TF: tale principio è stato stabilito dal legislatore nella legge sulla previdenza professionale

Le rendite correnti del secondo pilastro non si toccano

Le correnti rendite del secondo pilastro non possono essere ridotte se la cassa pensioni dispone di sufficiente copertura. Il Tribunale federale (TF) conferma una decisione in questo senso resa dal Tribunale amministrativo federale (TAF). Questo principio è stato stabilito dal legislatore nella legge sulla previdenza professionale, rammentano i giudici federali in una sentenza pubblicata lo

scorso 6 dicembre. Modificando il proprio regolamento nell'estate 2014, la cassa della società di consulenza PricewaterhouseCoopers (PwC) ha violato il diritto federale. Il nuovo regolamento della cassa pensioni di PwC prevedeva per le nuove rendite di vecchiaia un sistema flessibile nella parte sovraobbligatoria: una quota fissa e una variabile, sotto forma di bonus, che dipende dal

rendimento degli investimenti. La cassa intendeva applicare questo meccanismo non solo alle nuove rendite, ma anche a quelle in corso. La competente autorità di vigilanza del canton Zurigo non aveva però accettato che tale modifica del regolamento avesse effetto retroattivo. La sua decisione era stata confermata dal TAF, secondo cui qualsiasi riduzione delle cor-

renti rendite vecchiaia è inammissibile se c'è sufficiente covestito rispetto alla speranza di vita degli assicurati e alle prospettive di rendimento dei capitali, gli adeguamenti necessari dovrebbero essere varati dal legislatore, sottolineano i giudici federali nelle loro motivazioni.

Qualora le rendite vecchiaia dovessero risultare troppo elevate rispetto alla speranza di vita degli assicurati e alle prospettive di rendimento dei capitali, gli adeguamenti necessari dovrebbero essere varati dal legislatore, sottolineano i giudici federali nelle loro motivazioni.

Comunicato

Trasporti pubblici di Ginevra

Una lotta comune

Lo scorso 14 dicembre, i colleghi dei TPG si sono uniti alle persone del servizio pubblico in sciopero e alla manifestazione successiva. La mancanza di personale presso i TPG per garantire i servizi di trasporto pubblico fa eco alla mancanza di personale nel settore del servizio pubblico. Ecco le ragioni della convergenza nella lotta.

Lo scorso 14 dicembre un migliaio di funzionari hanno manifestato sotto le finestre del Gran Consiglio, mentre i deputati di Ginevra si esprimevano sui conti preventivi 2018. Da mezzogiorno una parte del personale del servizio pubblico ha scioperato per denunciare un progetto di revisione della griglia salariale statale e contro la ricapitalizzazione della cassa pensioni del Canton Ginevra. Se i dipendenti pubblici sono scesi in piazza, non è solo per preservare il loro status, ma per difendere un'idea di servizio pubblico. Il deterioramento delle prestazioni e la mancanza di personale provo-

ca sofferenza, si traduce in burn-out e in assenteismo. Preoccupazioni che fanno eco a quelle vissute presso i TPG.

Negazione e caccia alle streghe
Aumentare il personale e migliorare l'organizzazione del lavoro presso i TPG per ridurre l'assenteismo è una questione urgente e una pressante esigenza del fronte sindacale a Ginevra. Composto da SEV, ASIP e transfair, quest'ultimo denuncia una direzione che nega la situazione di criticità. Infatti, a seguito di fughe di notizie, il tasso di assenteismo alla guida pari al 14%, ha scioccato e deluso.

Tuttavia riflette esattamente la constatazione del sindacato: le dure condizioni di lavoro minano la salute dei/delle dipendenti dei TPG. Anziché aumentare il personale, la dirigenza sembra più preoccupata a trovare da dove proviene la fuga di notizie, avviando una «caccia alle streghe» denunciata dal fronte sindacale. Fronte che si rammarica anche della strategia aziendale: «l'unico modo in cui l'azienda concepisce di ridurre il tasso di assenteismo è di prendersela con i malati e gli infortunati».

Unire le lotte?

Vincent Leggiero, presidente della sezione SEV/TPG, è stato molto applaudito in occasione dell'assemblea generale, durante la quale ha ricordato il preavviso di sciopero depositato presso i TPG nel mese di dicembre dell'anno scorso. «Non prometto nulla. Ma siamo molto attenti a ciò che sta accadendo nel servizio pubblico, abbiamo una lotta in comune. Perché allora non fare convergere le due lotte?»

A gennaio riprenderà il movimento dei funzionari legati al servizio pubblico a cui potrebbero affiancarsi i dipendenti dei TPG. Come scritto dal quotidiano ginevrino «Le Courrier» (15.12.) «la congiunzione delle lotte sarebbe una svolta significativa, perché il Consiglio di Stato sembra comprendere solo la prova della forza».

Yves Sancey

UNA STRADA SBAGLIATA

Apertura a terzi ai sistemi di distribuzione

FFS/David Schweizer



Apertura a Google Uber & co? No grazie!

La digitalizzazione permette di combinare in modo più semplice e mirato diverse modalità di locomozione quali auto, taxi, trasporti pubblici, biciclette e percorsi a piedi, semplificando così la mobilità. Il Consiglio federale intende promuovere tale evoluzione. L'elemento principale è l'apertura dell'accesso ai dati sui trasporti e ai sistemi di distribuzione. Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di definire le relative misure e di elaborare entro il 2018 un progetto da porre in consultazione per l'apertura dei sistemi di distribuzione nei trasporti pubblici (TP). Grazie ad applicazioni e ad altre piattaforme elettroniche, in futuro viaggi e percorsi potranno essere pianificati e prenotati su misura, in funzione del tempo a disposizione, della situazione del traffico, della propria sensibilità ai prezzi e delle condizioni meteorologiche. La scelta del mezzo di trasporto (auto, treno, tram, funivia, autobus, bicicletta ecc.) rivestirà un ruolo sempre più importante, poiché per il viaggio richiesto i fornitori di servizi digitali potranno proporre all'utente – combinandole – le offerte di mobilità più disparate.

Rischi

L'Unione dei trasporti pubblici (UTP) teme che parte delle en-

trate dei biglietti per il trasporto pubblico, finanziate per quasi il 50% da denaro delle tasse, passerà ai privati e andranno all'estero. Pertanto, la mano pubblica dovrà sostenere maggiormente i trasporti pubblici, ha detto il portavoce Roger Baumann rispetto al «Tages-Anzeiger». Questo rischio è anche evidenziato dall'istituto di ricerca bernese Ecoplan nello studio che ha realizzato per il DATEC. E avverte che lo scambio e il rimborso dei biglietti potrebbero essere limitati. Questi rischi potrebbero tuttavia essere limitati dalle condizioni di accesso ai dati. Un altro rischio, secondo il «Tages-Anzeiger», è il fatto che i fornitori terzi hanno accesso alle informazioni sui proprietari di abbonamenti e quindi a dati sensibili che interessano provider come Google.

Devastante a lungo termine

Per Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti di SEV, l'apertura a terzi dei biglietti del trasporto pubblico è la strada sbagliata: «Grazie alle loro dimensioni, i fornitori di piattaforme internazionali potrebbero presto mettere le mani su parti del mercato e intascare i profitti. Sarebbe devastante a lungo termine! I fornitori svizzeri di mobilità devono costruire insieme la propria piattaforma di mobilità».

Fifrg



Servizio pubblico: una lotta comune tra tutti i sindacati

Petizione contro la messa a concorso delle linee bus nel Giura

4 mila firme per non sbandare

4000 firme in soli tre mesi! Questo è l'eccellente risultato della petizione lanciata nel Giura dal SEV e da syndicom per influenzare la messa a concorso di tutte le linee di autobus. La petizione è stata consegnata mercoledì 20 dicembre alla Cancelleria.

Il SEV e il sindacato syndicom, ora supportati anche dai firmatari della petizione, ritengono che sia essenziale includere nella messa a concorso elementi che tutelino le condizioni di lavoro dei/delle conducenti di autobus. «Il bando di concorso deve contenere l'obbligo di negoziare un CCL per poter fare offerte e soprattutto per garantire che le normali condizioni lavorative e salariali della regione siano incluse in questo CCL», afferma Jean-Pierre Etique, segretario sindacale SEV e responsabile della ferrovia del Giura, che gestisce pure due linee di autobus nella regione del Giura. «È fuori discussione che le



aziende possano inoltrare delle offerte per condizioni di lavoro al ribasso. E non stiamo parlando solo di stipendi, ma anche delle ore di lavoro del personale viaggiante. Se la durata del lavoro quotidiano è peggiorata, è la sicurezza degli utenti a soffrirne. Inoltre, gli operatori attuali garantiscono posti di lavoro nel territorio del Giura, come per esempio la manutenzione dei veicoli».

Questa opposizione sindacale

nel Giura è all'immagine della posizione del SEV rispetto alla concorrenza voluta dall'UFT. «Molti cantoni fanno la scelta di mettere a concorso le linee, sperando di ottenere sostanziali risparmi nei loro budget destinati al trasporto. Osserviamo questa tendenza ovunque in Svizzera. Le autorità pubbliche devono essere consapevoli delle conseguenze di questa politica», avverte Barbara Spalinger, vicepresidente di SEV.

La totale messa a concorso delle linee mette in pericolo gli attuali operatori, CJ e AutoPostale. Per Jean-François Donzé, segretario regionale di syndicom, la popolazione del Giura ha chiaramente mostrato il proprio sostegno al trasporto pubblico del Giura e ai dipendenti del CJ e di AutoPostale: «La popolazione ha capito molto bene la posta in gioco di questo problema e la mobilitazione del personale nella raccolta firme è stata

esemplare. I 4000 firmatari hanno dimostrato il loro impegno nei confronti delle attuali società operative la cui offerta è apprezzata».

Mercoledì 20 dicembre, il deputato Vincent Hennin (PCSI), pure dipendente di CJ e membro del comitato VPT-Jura, ha commentato le risposte del Governo alla sua interrogazione su questo tema: «Alla lettura delle risposte, va notato che il Governo non si impegna a includere nelle condizioni di messa a concorso l'obbligo di concludere un CCL, come CJ e AutoPostale. Per correttezza tutti devono beneficiare delle stesse regole. Senza la tutela di un CCL, il rischio di deterioramento è palese, con tutte le prevedibili conseguenze negative per i/le dipendenti, le loro famiglie e lo Stato». Durante il primo trimestre del 2018, il Governo risponderà anche alla mozione di Pierluigi Fedele che riprende le richieste della petizione SEV - syndicom. Per ora, non c'è ancora nessuna vittoria da festeggiare. Ma la campagna antidumping è già un successo.

Vivian Bologna

Trasporti pubblici Vevey-Montreux-Chillon-Villeneuve (VMCV)

Conflitto sociale nella Riviera vodese?

Tutta l'esasperazione dei conducenti VMCV è emersa nell'ultima assemblea generale molto intensa. Senza una vera soluzione entro la fine di gennaio, potrebbero intraprendere misure di lotta.

Da mesi, i conducenti dei trasporti della Riviera vodese (VMCV) sono arrabbiati con i loro orari e chiedono una pianificazione dell'orario di lavoro che tenga maggiormente conto

della fatica del lavoro e della loro vita familiare e sociale. Le assemblee e le manifestazioni si susseguono, ma la direzione non sembra aver ancora preso in considerazione né la dimensione del problema né la serietà delle rivendicazioni, in particolare il rispetto del CCL su cui sono intransigenti.

È in questo contesto molto elettrico che la settimana scorsa si è svolta un'assemblea ben frequentata e indispettita verso la direzione. Tanto che questa esasperazione è stata diretta anche al sindacato; al-

cuni militanti rimproverano al sindacato il semplice fatto di continuare a negoziare con la direzione e cercare soluzioni. Nella discussione molto accesa, il SEV non è stato sempre in grado di spiegare il suo vero ruolo nelle trattative, che in nessun caso ha accettato o firmato; spetta infatti sempre alla base dire l'ultima parola. Dopo intense discussioni, i colleghi hanno accettato i turni proposti e negoziati dal sindacato.

L'assemblea ha chiesto all'unanimità lo stretto rispetto

della rotazione previsto nel CCL, un reale decremento e il rispetto delle medie giornaliere del lavoro. L'assemblea chiede quindi alla direzione «di adempiere agli obblighi del CCL» entro il 31 gennaio, come comunicato dal SEV in una lettera al direttore lo scorso 6 dicembre.

Il SEV che sostiene i dipendenti e comprende la loro esasperazione, convocherà un'assemblea generale straordinaria che deciderà sulle misure da adottare per garantire il rispetto del CCL.

Spetta ora alla direzione trovare un modo per integrare i turni di servizio accettati dai dipendenti con una rotazione coerente in linea con il CCL e una vera e propria degressione. Da questa risposta dipenderà il seguito. Beneficiare di orari di lavoro più umani ed equi non dovrebbe comportare problemi tecnici insormontabili, purché la direzione sia davvero determinata a trovare una via d'uscita. In caso di conflitto sociale aperto, il SEV sarà dalla parte dei dipendenti.

Yves Sancey

Dopo anni di traversie, il 7 gennaio 2018 la nuova linea ferroviaria sarà aperta al traffico commerciale

In treno verso Varese

Ci sono voluti otto lunghi anni di lavori, interruzioni, cantieri abbandonati, ricorsi e controricorsi amministrativi, gare d'appalto, contratti rescissi. Ma finalmente quella nuova linea ferroviaria in grado di mettere in comunicazione Varese con Mendrisio è pronta. Il prossimo 7 gennaio, su questa tratta transiterà il primo treno che porterà i viaggiatori da un lato all'altro della frontiera italo-svizzera in pochi minuti.



La linea ferroviaria interrata nel lato italiano della Ferrovia Mendrisio-Varese

Una data storica alla stregua di quell'afoso 24 luglio del 2009 quando, in pompa magna, le autorità italiane ed elvetiche posarono la simbolica prima pietra di quell'opera transfrontaliera in grado di collegare ancora più facilmente il Ticino e la Lombardia.

E dire che non si stava costruendo la Transiberiana: la linea, infatti, in territorio italiano prevedeva il raddoppio dei binari per 4,6 chilometri, la costruzione ex novo di ulteriori 3,6 chilometri - oltre al rifacimento delle stazioni di Induno Olona, Arcisate e alla edificazione di quella di Gaggiolo - la costruzione di due gallerie, Induno (950 m) e Bevera (970 m), e la realizzazione di un viadotto sopra al torrente della Bevera. Un'opera concepita anche per migliorare il sistema di alimentazione elettrica dei treni (da 3 kV in corrente continua a 15 kV in alternata) e di tutti gli impianti di sicurezza e segnalamento (con il passaggio dall'SCMT al sistema di sicurezza svizzero Eurozubb/Eurosignum).

Una storia tormentata

Lavori arenatisi varie volte: dapprima a causa del problema dello smaltimento dell'arsenico rinvenuto in discreta

quantità durante i lavori di scavo e, successivamente, per la rescissione del contratto alla ditta appaltatrice da parte di Rete Ferroviaria Italiana. Mentre le opere della tratta in territorio svizzero (che prevedevano il raddoppio dei binari tra Mendrisio e Stabio e il riadattamento delle stazioni delle due cittadine) furono terminate in linea col cronoprogramma tanto che da Stabio i treni partono per Mendrisio regolarmente dal dicembre 2014.

Induno Olona tira un sospiro di sollievo

Dal 7 gennaio, quindi, come già riportato nell'orario ferroviario entrato in vigore il 10 dicembre scorso, le città di Varese e Mendrisio saranno distanti solo 21 minuti, collegate da due treni all'ora delle linee S40 e S50 (di cui uno con cambio a Stabio) in partenza dalle 5.00 alle 23.00. Un servizio che avvantaggia anche i cittadini di Como dato che, col nuovo anno, avranno a disposizione un treno ogni mezz'ora per andare a Mendrisio, Stabio e Lugano-Bellinzona. Per andare a Varese il costo del biglietto è di 6,8 franchi da Mendrisio, 11 franchi invece se si parte da Lugano. E sono disponibili anche abbonamenti men-



La stazione di Induno Olona

sili pensati soprattutto per i transfrontalieri.

Soddisfatti i cittadini di Induno Olona e Arcisate che in questi otto anni hanno visto la loro mobilità impedita dall'invasività dei cantieri, come anche noi avevamo documentato e raccontato. «Dopo tutti questi anni vediamo la fine di questo cantiere. Per Induno è l'occasione per cambiare e puntare su una diversa mobilità, più sostenibile», ha dichiarato il sindaco di Induno Olona Marco Cavallin inaugurando la nuova rotonda sulla Statale 344, la

prima delle opere compensative previste dopo la realizzazione della linea. «Partiamo da una tragedia, quella subita dai nostri concittadini. Ma dobbiamo trarre spunti positivi e guardare al futuro: per questo insistiamo con le opere compensative. Oggi iniziamo a vedere un'infrastruttura per noi fondamentale».

Ma le polemiche non si placano

Ma anche se terminata, la nuova linea non finisce di alimentare le polemiche. L'associazione Amici della Terra di

Varese ha chiesto al sindaco di Arcisate e all'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia di effettuare dei controlli sulle falde acquifere della Bevera, interessate dai cantieri in questi anni per scongiurare l'inquinamento delle fonti idriche. «Abbiamo timore che nella Cava Valli possano trovarsi delle terre bagnate dal calcestruzzo liquido, un vero e proprio rifiuto speciale che doveva essere smaltito secondo la legge», si legge in una nota dell'associazione.

Michele Novaga

Le gravissime insidie dell'iniziativa NO Billag in votazione il 4 marzo 2018

Una bomba sull'informazione

Iniziativa No Billag: per i dipendenti della RSI è una bomba nelle mani di ogni cittadino. Se scoppiasse le conseguenze sarebbero drammatiche.

Il dibattito attorno all'iniziativa NO Billag, al voto il prossimo 4 di marzo, sta assumendo toni sempre più accesi, e il sindacato non può più tacere di fronte agli attacchi di cui sono oggetto ormai da settimane le collaboratrici e i collaboratori della RSI. Si tratta di più di 1200 persone di 42 professioni diverse, che qualora l'iniziativa passasse perderebbero il posto di lavoro. Questa è la realtà. L'iniziativa è drastica e non consente nessun piano B.

Stiamo parlando di cameramen, giornalisti, animatori, montatori, fonici, videomaker, falegnami, pittori, elettricisti, segretarie, assistenti, centralinisti, autisti, tecnici elettronici, impiegati di commercio: lavoratori e lavoratrici come tutti gli altri che ogni giorno con passione e professionalità contribuiscono ad offrire ai cittadini della Svizzera italiana 3 reti radio e 2 reti TV di qualità. Più di 1200 persone, più di 2000 mogli, mariti, figli e figlie. Più di 1200 contribuenti persi per il fisco cantonale e comunale. Questo è un dato di fatto.

Chiusa la RSI e tutte le radio e TV private, dove troverebbero lavoro queste persone? Nonostante la loro esperienza e le loro capacità professionali l'economia della Svizzera italiana non è in grado di offrire alternative adeguate, e il loro destino sarebbe di andare a pesare sulle assicurazioni sociali, a carico dell'economia cantonale e per finire dei contribuenti. L'iniziativa No Billag non è un modo per «mettere in riga» la RSI. Chi la sostiene non fa gli interessi «della nostra gente». Vuole semplicemente distruggere un'azienda che contribuisce come poche



La NO Billag colpisce al cuore il servizio pubblico in un settore molto sensibile come quello dell'informazione

altre all'economia del Ticino e del Grigioni italiano.

Dipendenti SSR: alla fine 2018 termina l'esenzione dal canone

In questo scenario drammatico si è inserita negli ultimi giorni anche una polemica attorno all'esenzione dal pagamento del canone dei dipendenti della SSR. È vero, attualmente è ancora così perché è previsto dal CCL negoziato con il sindacato nel 2012. Non si trattava però di un privilegio, ma di una parte del salario che veniva versato in forma di «benefit», come peraltro capitava e capita ancora in diverse aziende.

La situazione nel frattempo è cambiata. Quando, nel 2015, è stata votata la revisione della LRTV che prevedeva l'obbligatorietà per tutti di pagare il canone, SSM e SSR hanno firmato un accordo che prevede che con il nuovo CCL, che entrerà in vigore in concomitanza con l'introduzione della nuova modalità di riscossione del canone (2019), cadrà l'articolo che prevede l'esenzione dal pagamento del canone per i dipendenti SSR. È dunque una misu-

ra già decisa. Dal momento che il CCL in vigore non prevede la possibilità di una revisione parziale, l'esenzione dal pagamento del canone per i dipendenti resterà in vigore fino alla scadenza del CCL (dicembre 2018). Le trattative tra SSR e sindacato in merito a questa clausola sono già iniziate da tempo.

Quali privilegi?

Secondo i sostenitori dell'iniziativa i dipendenti della RSI godrebbero di numerosi «privilegi». Ci chiediamo se chi ne parla abbia davvero un'idea di quale sia il clima di lavoro alla radio e alla televisione negli ultimi anni. Le condizioni di lavoro non sono fatte solo dagli stipendi, che per altro sono nella media di mercato delle professioni dell'audiovisivo, quando non inferiori. Alla RSI le collaboratrici e i collaboratori sono confrontati con quelli che sono oggi i problemi di tutti: orari irregolari, ore supplementari, peggioramento delle condizioni di lavoro, richieste sempre maggiori di flessibilità, burn out, stress, fenomeni di mob-

bing, problemi con il management aziendale, contratti precari... E certamente molti ricorderanno le brutali modalità messe in atto in occasione dell'ondata di licenziamenti del gennaio 2016, che non hanno certo rasserenato l'ambiente di lavoro. Nessun privilegio, dunque. Se non quello di

co. Le collaboratrici e i collaboratori della RSI non meritano l'attuale gogna mediatica. Il dibattito politico ha la sua legittimità fin quando si svolge in modo corretto, e non strumentalizza persone degne della massima stima, che peraltro svolgono il proprio lavoro sotto gli occhi di tutti, e sul cui lavoro



IL 4 MARZO VOTA NO

SSM

poter fare come tutti il proprio lavoro, con stipendi corretti, con i giusti diritti, ma anche con serietà, professionalità, impegno, passione e convinzione di essere utili al pubbli-

co. tutti hanno diritto di parola attraverso le istanze democratiche poste a controllo della SSR e della RSI.

Sindacato svizzero dei mass media

Colpi di diritto

Il peso del divorzio sulla previdenza

Conseguenze di un divorzio sulla previdenza professionale: nuovo opuscolo commissionato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo

Per il 2018 non ci sono molte modifiche da commentare sulle assicurazioni sociali. Ci preme comunque ricordare che dall'inizio del 2017 una nuova regolamentazione determina come viene diviso l'aver di previdenza in caso di divorzio. Un nuovo opuscolo informativo, fresco di stampa, prende in considerazione queste ed altre modifiche al diritto di famiglia e a quello matrimoniale. Fornisce informazioni sul diritto del divorzio, spiega il sistema di previdenza e mostra quali sono le conseguenze finanziarie di un divorzio sulla previdenza professionale.

Al giorno d'oggi, separazioni e divorzi sono una realtà per molte persone. Se nel 1970 il tasso di fallimento dei matrimoni era del 15 per cento, l'anno scorso supera il 40 per cento.

Con la nuova regolamentazione sul conguaglio della previdenza entrata in vigore all'inizio del 2017, in caso di divorzio o di scioglimento di un'unione domestica registrata, l'aver della previdenza professionale viene diviso più equamente tra i coniugi o i partner. La persona che ha svolto compiti

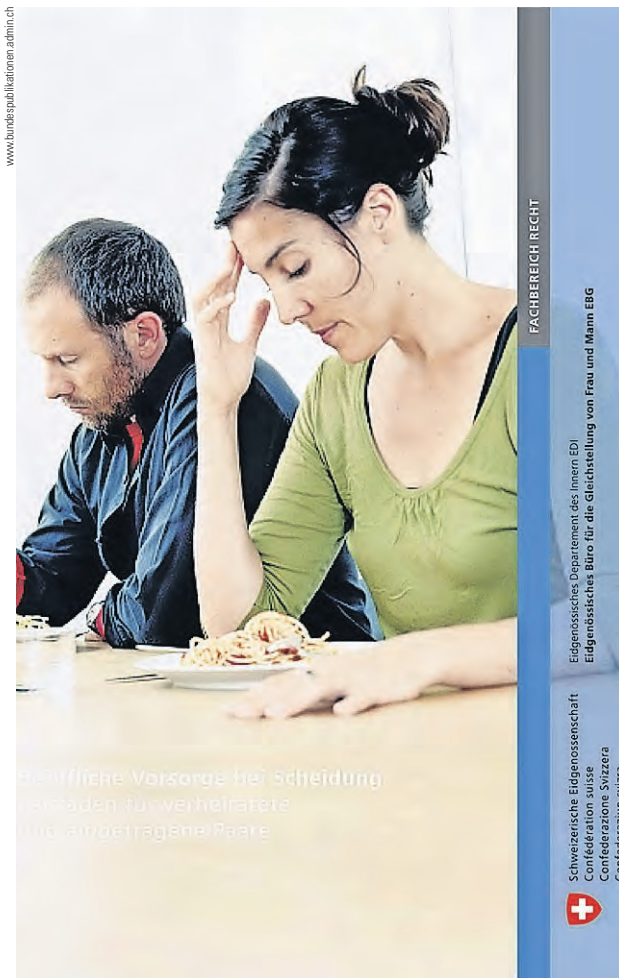
assistenziali durante il matrimonio e quindi non dispone di una previdenza professionale propria sufficiente (spesso la moglie), grazie a questo miglioramento del conguaglio non dovrebbe più risultare penalizzata in caso di divorzio. Il nuovo opuscolo informativo sulla previdenza professionale in caso di divorzio per coniugi e partner registrati tiene conto di queste ed altre novità legislative, come quelle riguardanti l'autorità parentale congiunta e il mantenimento del figlio.

L'opuscolo spiega in modo chiaro le informazioni di base sugli aspetti più importanti e sulle disposizioni legali del diritto del divorzio svizzero e fornisce risposte a domande relative alla previdenza. I vari scenari possibili sono illustrati con esempi concreti.

La guida è stata commissionata dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU in collaborazione con la Conferenza delle delegate e dei delegati alla parità fra donne e uomini, e redatta da Alexandra Jungo, professoressa di diritto civile, e Lena Rutishauser, dell'Università di Friburgo.

Ufficio federale dell'uguaglianza

La guida può essere già ordinata in tedesco e in francese all'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica, mentre la versione in italiano sarà disponibile nel 2018.



Gründliche Vorsorge bei Scheidung
Scheiden für verheiratete
und eingetragene Paare

FACHBEREICH RECHT

Edgenössisches Departement des Innern EDI
Edgenössisches Büro für die Gleichstellung von Frau und Mann EBG

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



Consulenza Helvetia Assicurazioni

Cassa malati per gli amici a quattro zampe

Stiamo pensando di comprare un cane. È necessario stipulare un'assicurazione per cani?

Gli amici a quattro zampe sono sempre compagni apprezzati. Il miglior amico dell'uomo può avere svariate dimensioni e caratteristiche, che vanno dall'elegante dalmata, al barboncino acconciato, fino al simpatico carlino. I futuri padroni, però, non devono decidere solo la razza del cane, ma anche informarsi sulle disposizioni legali e sul modo adeguato di tenerlo. Peraltro, anche l'aspetto finanziario è importante. Perché quando il cane si ammala

o si infortuna, le conseguenze possono pesare sul portafoglio.

Con un elemento complementare nell'assicurazione economica domestica è possibile stipulare un'assicurazione malattie per il vostro cane.

Essa è valida in tutto il mondo e in caso di sinistro assicurato rimborsa le cure veterinarie, i mezzi ausiliari e le medicine, le operazioni e l'eutanasia. Nella scelta dell'assicurazione dovette tener conto se la prestazione è valida per caso di sinistro oppure per anno. Di regola la prestazione viene corrisposta previa deduzione di una franchigia.

In questo tipo di assicurazioni, inoltre, vige spesso un'età minima e massima. Ad esempio con l'Helvetia il cane deve avere minimo tre mesi e non avere oltre i sette anni.

Un altro elemento è l'assicurazione infortuni. È anch'essa valida nel mondo intero e può inoltre essere stipulata a prescindere dall'età del cane. Al verificarsi di un caso assicurato – tra cui anche l'avvelenamento – corrisponde le stesse prestazioni dell'assicurazione malattie (nel quadro della somma assicurata e previa deduzione della franchigia).

Inoltre, i cani sono assicurati in caso di furto, dato che sono

automaticamente inclusi nell'assicurazione di base della mobilia domestica. I danni a terzi che vengono provocati dagli animali domestici sono invece assicurati nella responsabilità civile privata.

In caso di stipula di un'assicurazione malattie e/o infortuni il vostro amico a quattro zampe deve essere sano. Per contratto è possibile assicurare due cani. Tutte le condizioni valgono anche per i gatti.

Gli animali esotici sono assicurabili se si rispettano le disposizioni delle autorità relative al loro mantenimento. Il premio per tutte le razze di cani e gatti è unico, quello per gli animali

esotici viene calcolato individualmente. Appena entra in vigore il contratto sussiste un periodo di attesa di 30 giorni, ma solo in caso di malattia. Dopodiché in caso di sinistro avete la libera scelta del veterinario, a condizione che esso sia uno specialista diplomato membro della Società dei veterinari svizzeri (SVS). Se l'animale viene curato all'estero, il veterinario deve disporre di un diploma equivalente.

Successo per l'edizione 2017

Le colonie USS fanno cent(r)o

Durante l'estate 2017 si sono svolti i due turni di colonia montana a Rodi che hanno ospitato cento ragazzi dai 6 ai 15 anni provenienti da tutto il Cantone Ticino.

Gli ospiti, suddivisi tra colonia bambini e campo per adolescenti hanno potuto trascorrere quindici giorni nella stupenda Valle Leventina, svolgendo molteplici attività a contatto con la natura e alla scoperta della regione.

Attività ludiche, sportive, manuali, espressive, giochi e laboratori nella natura, gite in montagna, ma soprattutto vita comunitaria lontano da casa e dagli schemi della routine quotidiana. I giovani hanno potuto così fare esperienza di autonomia e assunzione di responsabilità nella micro-società che è rappresentata dalla colonia residenziale. Tutto questo seguito da un'equipe educativa preparata e motivata che ha saputo accompagnarli in questa esperienza educativa preziosa per il loro sviluppo.

Polizia cantonale e visione giovani

Tra le novità di quest'anno, troviamo la collaborazione con la Polizia Cantonale e il suo Gruppo Visione Giovani. Questi agenti, preparati e sensibili alle tematiche giovanili, hanno saputo formare tutto il personale durante il corso formativo di maggio e svolgere delle serate di informazione e sensibilizzazione con bambini e adolescenti. Hanno così potuto trattare tematiche come il bullismo e l'utilizzo sicuro di internet con i giovani, che si sono



dimostrati molto interessati agli argomenti proposti in modo adatto e comprensibile dagli agenti intervenuti.

Una giornata con i pompieri

Un'altra giornata che verrà a lungo ricordata dai ragazzi è stata quella dove il Corpo Pompieri Alta Leventina ha svolto

una propria esercitazione di intervento nella nostra colonia. Gli ospiti sono stati così spettatori e partecipanti a una vera manovra pompieristica dove

hanno potuto toccare con mano materiale e tecniche in uso nei pompieri. L'esercitazione è poi terminata con una grande partita di calcio che ha visto affrontare la squadra dei pompieri dai nostri giovani ospiti! Il bilancio dell'estate 2017 è per le Colonie dei Sindacati molto positivo, sia in termini numerici che qualitativi per le attività svolte. È stata anche la riconferma e il consolidamento della proposta per adolescenti che viene molto apprezzata dai giovani e dalle famiglie e permette ai ragazzi dai 13 ai 15 anni di vivere una vacanza particolare dove l'adolescente stesso è attore e artefice della propria esperienza.

Michele Aranini

■ LPV Ticino

**Assemblea generale lunedì 29 gennaio 2018
ore 17.00 - Casa del Popolo di Bellinzona****Ordine del giorno dell'assemblea:**

1. Saluto e nomina del presidente del giorno
2. Lettura ultimo verbale
3. Relazione del presidente
4. Relazione di un segretario sindacale
5. Rapporto del cassiere e dei revisori
6. Nomine delegati e revisori

7. Proposte per l'assemblea dei delegati
 8. Fissazione quota annuale
 9. Onoreificenze ed eventuali
- Seguiranno aperitivo offerto dalla sezione e cena in un luogo ancora da definire.
Vi attendiamo numerosi!

Il comitato LPV Ticino

■ Corsi di formazione USS - Serate a tema per i/le militanti

Casa del popolo, Bellinzona. Orario: 20.00-21.30

■ Mercoledì 17 gennaio 2018

Tra mercato del lavoro e xenofobia. Storia e attualità dei fenomeni migratori in Svizzera e in Ticino

Fattore di crescita economica e sociale, le migrazioni sono sempre esistite. Le politiche in materia di immigrazione si intrecciano con le necessità del mercato, mettendo in risalto le tensioni che lo attraversano. L'apporto della manodopera straniera risulta centrale per il funzionamento dell'economia svizzera e ticinese sollevando nel contempo le tematiche del dumping salariale e della precarizzazione. Dalle iniziative degli anni 1970 contro «l'inforestieramento», passando dall'iniziativa «contro l'immigrazione di massa» fino all'odierno «primanostrismo», si tratta di mettere in luce gli interessi che spesso si celano dietro la volontà di dividere i lavoratori tra «noi» e «loro». La riflessione proposta si iscrive in continuità con il lavoro svolto dal Comitato unitario per una nuova politica migratoria.

Intervengono: **Paolo Barcella**, docente Università di Bergamo/Fondazione Pellegrini Canevascini; **Chiara Landi**, Comitato unitario per una nuova politica migratoria/Sindacato Unia

■ Lunedì 12 marzo 2018

Dalla flessibilità al lavoro gratuito: le nuove frontiere dello sfruttamento

Accanto al lavoro nella sua forma tradizionale, legato a un contratto stabile e completato dalla sicurezza sociale, da tempo si diffondono varie modalità di inserimento lavorativo che toccano massicciamente i giovani: lavoro part-time imposto, lavoro temporaneo, contratti a finalità formativa, stage poco retribuiti, volontariato e lavoro gratuito. Le nuove tecnologie contribuiscono inoltre allo sviluppo di attività indipendenti di seconda generazione, legate alla condivisione e messa in rete: piattaforme come Uber e AirBnB interrogano il valore del lavoro nella società contemporanea. Si pone così il problema di come potranno stare in piedi sistemi di welfare costruiti sulle forme tradizionali di impiego e di come rappresentare e tutelare il lavoro «atipico».

Intervengono: **Christian Marazzi**, professore e ricercatore SUPSI

Spartaco Greppi, professore e ricercatore SUPSI

Per iscrizioni ad una o più serate: uss-ti@bluewin.ch oppure presso i segretariati sindacali

■ Sottofederazione TS - Commissione centrale
Mantenere la rete dei contatti

Una delegazione della commissione centrale TS si è incontrata lo scorso 24 novembre con la sezione TS Ticino e con i presidenti della CoPe superficie Officine e della CoPe SA di P-OP-ZBS di Bellinzona. Con i colleghi della CoPe sono state discusse le conseguenze che avrà la «decisione 33» a partire dal 2019, soprattutto per quel che concerne le future strutture a livello svizzero delle CoPe superficie FZI, MLO e

ZBS. Durante la discussione è subito emerso che gli obiettivi delle FFS e dei sindacati di rafforzare le CoPe superficie non sono stati raggiunti. Anzi, le CoPe superficie saranno indebolite. Soprattutto la CoPe delle Officine subirà importanti cambiamenti. La recente storia legata allo sciopero ha dimostrato che la CoPe assume un ruolo molto più importante che in altre sedi. Malgrado tutto, si tratta ora di risolvere nel mi-

glior modo possibile la situazione. Tra gli altri temi è stato discusso il progetto delle persone di fiducia e del reclutamento. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che anche il Ticino non è stato risparmiato dai grossi sbagli fatti in ambito della rivalutazione dei profili professionali presso P-OP, i quali non aiuteranno certamente a migliorare il morale e la motivazione del personale.

Servizio stampa TS

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il genere di Dio

La notizia non ha avuto la rilevanza che a mio avviso avrebbe meritato anche se mi annovero fra i non credenti e sono del tutto immune dai riti religiosi. A fine novembre, l'arcivescovo della Chiesa nazionale evangelica luterana svedese, Antje Jackelen, al termine di lavori conciliari durati otto giorni, ha annunciato che a partire dalla prossima Pentecoste, nelle preghiere come nella liturgia si dovrà cessare di rivolgersi a Dio usando termini di genere maschile. Basta quindi con Signore, Padre, Lui. Decisione dettata dal fatto, ha spiegato la dirigente della Chiesa svedese (circa sei milioni di battezzati su dieci milioni di abitanti) che Dio non è umano, è al di sopra dei generi. Inoltre, ha tenuto ancora a precisare l'arcivescovo, parlare di Signore, Padre è discriminatorio nei confronti del genere femminile. Il termine da usare deve essere neutro (Dio è considerato tale, a dispetto delle varie dee, da Venere a Iside, da Astarte a Khalì).

(Certo non sarà poi così facile e i teologi avranno più d'un problema da risolvere, - d'altronde è questo il loro mestiere - a cominciare da uno dei primi dogmi del cristianesimo, come quello della Santissima Trinità: chi ci mettiamo a comporre un tutt'uno assieme al Figlio e allo Spirito santo al posto del Padre? E poi, un figlio non presuppone un padre? E se questo Figlio, vissuto e morto da uomo, è al contempo anche Dio, come si fa a dire che Dio non è anche umano? Ma scrivo fra parentesi perché non è assolutamente questo il mio campo e, proseguendo rischerei di farmi prendere da una sorta di irrispettosa irriverenza...). Di sicuro per il genere femminile (almeno quello svedese) si tratta di una straordinaria rivincita sull'atavico disprezzo nutrito da teologi cristiani nei confronti della donna. Se Tertulliano (II-III sec.) affermava: «La donna è un tempio costruito su una cloaca», e Sant'Ambrogio (IV sec.) imponeva alle donne di velarsi il capo poiché «non sono fatte a immagine e somiglianza di Dio», Sant'Agostino (V sec.) le voleva segregate «perché sono la causa di orrende e involontarie erezioni di uomini santi». Dal canto suo, Sant'Oddone, (X sec.) abate di Cluny, le definisce «sacco di escrementi». Ma anche nel XX secolo, per papa Paolo VI «sono da condannare quelle femministe le cui pretese mirano a un'ampia uguaglianza fra uomo e donna».

Il tema del genere di Dio non è certamente una novità, è discusso da tempo in seno al mondo cristiano, e che una prima dirompente decisione sia stata presa dalla Chiesa protestante svedese, che già ammette vescovi e vescove dichiaratamente omosessuali e lesbiche e celebra matrimoni fra coppie gay, non meraviglia.

Tempo per la raccolta firme: 20 gennaio 2018

Referendum contro il pacchetto fiscale del Cantone

Tanti validi motivi per firmare il referendum contro gli sgravi fiscali alle imprese e ai ricchi!

La «Riforma cantonale fiscale e sociale» è inaccettabile:

■ Perché regala 52,5 milioni di franchi ai ricchi che dispongono di patrimoni milionari e alle grandi aziende che incassano già ora milioni di franchi. Il Cantone perderà 30,1 milioni mentre i comuni avranno delle minori entrate pari a 22,4 milioni di franchi!

■ Perché questi nuovi regali milionari ai ricchi e alle imprese provocheranno nuove mancate entrate per le finanze pubbliche, giustificando così nuovi tagli nel sociale, nei servizi pubblici, nella scuola, nel sistema sanitario. La stragrande maggioranza della popolazione non deve più pagare per assicurare la crescita della ricchezza di un'infima parte di grandi patrimoni e aziende!

■ Perché questa riforma fiscale non sarà l'ultima: il Governo ha già annunciato altre due riforme: quella del Progetto 17 (la nuova Riforma della fiscalità delle imprese progettata dopo il rifiuto della Riforma III nel 2017) e la sua applicazione a livello cantonale basata su una riduzione dell'imposta sull'utile delle imprese. Seguirà poi un terzo pacchetto di sgravi fiscali che prevedono di sgravare gli alti redditi! Quindi, la fattura complessiva potrebbe raggiungere i 100 milioni!

■ Perché ancora una volta le grandi imprese e i grandi patrimoni saranno gli unici beneficiari di questa politica di sgravi. Infatti le cosiddette «misure sociali», vero e proprio dolcetto per fare inghiottire la pillola amara, non costeranno loro nulla: semplicemente una quota degli incassi derivanti dagli assegni figli – quindi già esistenti oggi! – saranno dirottati nel fondo «misure sociali». Risultato finale: grandi imprese e grossi patrimoni intascheranno 52,5 milioni di franchi senza sborsare un centesimo per le «misure sociali».

NO ai nuovi regali fiscali per i ricchi e per le aziende

DOMANDA DI REFERENDUM

I sottoscritti cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati gli artt. 42 della Costituzione cantonale e 141 e segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), con la presente domanda chiedono che la modifica della Legge Tributaria del 21 giugno 1994, approvata dal Gran Consiglio il 12 dicembre 2017 e pubblicata sul Foglio Ufficiale nr. 100 del 15 dicembre 2017, venga sottoposta a referendum popolare.

FIRME RACCOLTE NEL COMUNE POLITICO DI:					
	Cognome (di proprio pugno e possibilmente in stampatello)	Nome (di proprio pugno e possibilmente in stampatello)	Data di nascita (giorno/mese/anno)	Firma autografa	Controllo (lasciare in bianco)
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

Termine per la raccolta delle firme 29 gennaio 2018 (scadenza del termine di referendum)

Attestazione

Si attesta che le firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale ed iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

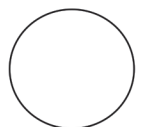
Luogo: _____

Firma autografa: _____

Bollo ufficiale:

Data: _____

Qualità ufficiale: _____



AVVERTENZA (articolo 143 lett. d / articolo 120 LEDP)

- L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio. L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in nome dell'incapace e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma.
- Egli può firmare una sola volta la stessa domanda.
- Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 2 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di fr. 1000.-, riservate le penalità previste dal Codice penale.

Questa lista, anche se incompleta, dev'essere rinviata entro il 20 gennaio 2018 al seguente indirizzo: Sindacato Unia, via Canonica 3, CP 5650, 6901 Lugano. Altre liste possono essere chieste al seguente indirizzo: ticino@unia.ch

CHIUSURA SEGRETARIATO E AUGURI



■ Il segretariato regionale di Bellinzona è chiuso dal 22 dicembre 2017 al 2 gennaio 2018.

■ L'Ufficio riaprirà i battenti il 3 gennaio 2018.

■ Auguriamo a tutti e a tutte buone feste e soprattutto uno splendido passaggio nell'anno nuovo.

Preavviso assemblee di settore VPT 2018



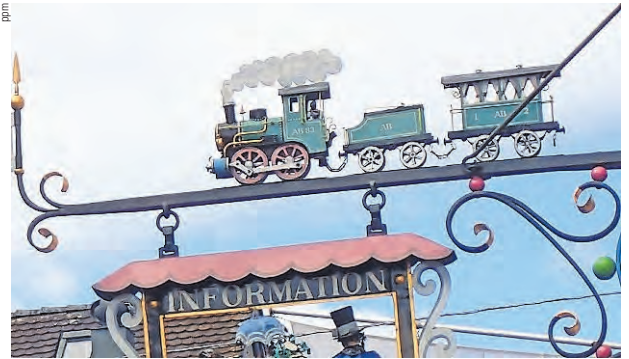
■ **Giornata navigazione, 24 gennaio, alle 10.15, a Lucerna; sulla motonave MS Weggis, pontile 5 o 6, di fronte al KKL (dalle 09.30 caffè di benvenuto)**

■ **Giornata bus, 27 febbraio, alle 9.30 a Olten, Kongresshotel**

■ **Giornata ferrovia, 8 marzo, alle 9.30 a Olten, Kongresshotel**

■ **Giornata VPT pensionati, 15 marzo, alle 9.30 a Olten, Kongresshotel**

Iscrizioni su www.vpt-online.ch o tramite il vostro presidente sezionale.



PV Ticino e Moesano - Pranzo di Natale del 5 dicembre



120 socie e soci pensionati si sono ritrovati a Locarno-Muralto per il pranzo di Natale, allietato da una bella giornata invernale, la musica del collega Campagnoni e, come gradita sorpresa, dalla visita di San Nicolao. Il vicepresidente Sergio Beti ha accolto i presenti al posto del collega Eligio Zappa, purtroppo ammalato, e Marco Hefti nel suo breve discorso di benvenuto ha ringraziato Patrizia Pellandini del segretariato ticinese SEV per la visita. Un caloroso grazie anche allo staff della Residenza al Parco per l'attento servizio, al comitato sezionale e in particolare al collega Marco Hefti per l'eccellente organizzazione. Auguriamo a tutte a tutti buone feste!

IMPRESSUM

Contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Pascal Fiscalini, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrütli 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 1. febbraio 2018.
Chiusura redazionale: giovedì 25 gennaio 2018, ore 10

La Svizzera e il '68: esposizione temporanea al Museo di storia a Berna fino al 17 giugno 2018

'68, ovvero la rivolta a colori



Bernisches Historisches Museum, Berna. Photo: Christine Moor

«1968 Suisse»: il mitico furgoncino Bulli, simbolo di scoperta e di libertà di movimento collettivo.

Il '68 ha segnato intere generazioni per la sua forza propulsiva nell'imprimere cambiamenti. «L'immaginazione al potere», si diceva nelle strade di Parigi. Un appello a rompere gli schemi, a scardinare regole precostituite, ad occupare lo spazio pubblico senza mediazioni. E le donne si prendono finalmente il diritto di ribellarsi, di autodeterminarsi, di affermare il loro bisogno di libertà.

La rivolta del '68, come spiegano i curatori della mostra «1968 Suisse», è un fenomeno dalle mille sfaccettature: manifestazioni contro la guerra del Vietnam, affermazione della vita comunitaria, nascita dei figli dei fiori, scoperta di musiche rock e pop, esperienza dell'amore libero e della libertà sessuale. Insomma dal «flower power» ai sogni psichedelici, dalla solidarietà come articolazione delle relazioni umane, alla protesta contro ogni forma di violenza. Senza dimenticare l'icona di un'epoca, il furgoncino

no Bulli, simbolo di scoperta e di libertà di movimento collettivo.

Sono anni generosi, sono anni di fermento creativo e culturale, sono anni in cui la voglia di progresso vuole esprimersi a briglie sciolte e con le provocazioni di chi vuole rompere con il passato. Sì perché negli anni '50/'60 i capelli non venivano serviti nei ristoranti, il concubinato era vietato, gli omosessuali erano schedati dalla polizia e le donne non avevano il diritto di voto e di eleggibilità sul piano federale. Questa mentalità perbenista era diventata una camicia di forza che il '68 ha spezzato.

Cinquant'anni dopo gli eventi del '68, il Museo di storia di Berna propone dunque di ripercorrere l'anno simbolo della rivolta sociale, culturale e politica avvenuta tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. «A Parigi, Washington, Berlino e Londra le persone si ribellavano contro le regole e i valori dominanti, ma anche la Svizzera non è sfuggita a questo movimento sociale», scrive il Museo di storia sul proprio sito web. E ricorda le sommosse davanti al Globus di Zurigo, le proteste antimilitariste a Ginevra o le grandi manifestazio-



Bernisches Historisches Museum, Berna. Photo: Christine Moor

«1968 Suisse», uno sguardo alla sezione dedicata al quotidiano

ni a Berna in cui le donne rivendicavano il diritto di voto e di eleggibilità, mentre i pacifisti protestavano contro la guerra in Vietnam. Insomma anche la tranquilla Svizzera viene travolta dall'ondata contestataria che spinge al largo valori morali di altri tempi, ristrettezza di spirito e relazioni sociali ingessate. I sessantottini e le sessantottine chiedono anche maggiore apertura e giustizia sociale, ricorrendo a diverse forme di contestazione e resistenza. La coloratissima mostra – una vera botta di energia scintillante – illustra in modo molto chiaro e coerente che il 1968 è molto di più di una semplice

data. È il simbolo di uno sconvolgimento sociale e culturale tra il 1960 e il 1970, che ha lasciato tracce profonde nella vita quotidiana, nella cultura e nella politica. A distanza di cinquant'anni, l'esposizione dà voce a sedici testimoni e protagonisti del movimento sociale che raccontano il «loro» 1968, invitando a riflettere con sguardo critico sulle azioni e i risultati ottenuti. Alla fine dell'esposizione ai visitatori e alle visitatrici viene chiesto un parere: non c'è più nulla da cambiare? E se ci sono cose da cambiare, per quale causa siete pronti a scendere in piazza cinquant'anni dopo?

Françoise Gehring

DI PIÙ

Nel quadro dell'esposizione «1968 Suisse», il Museo di storia a Berna prevede visite guidate per adulti e gruppi ogni domenica alle 13.00. Per le scuole viene proposto un percorso interattivo supportato da un dossier didattico. Sul sito si possono anche consultare tutti gli altri appuntamenti.

■ Per saperne di più:

www.bhm.ch/tr/fr/1968/

Ferrovie Montreux Oberland bernese

MOB: centro di Zweisimmen salvato

«È un'ottima notizia per i dipendenti del centro operativo di Zweisimmen (BE). Il centro viene salvato e le persone non dovranno spostarsi a Montreux!» si rallegrano Lucie Waser e Tony Mainolfi, segretari sindacali responsabili del dossier MOB.

L'azienda di trasporti ferroviari che collega Montreux all'Oberland bernese pensava di mantenere un solo centro operativo. Allertato da dipendenti motivati a difendersi, il SEV li ha incontrati più volte e ha difeso le loro rivendicazioni. Il sindacato ha trasmesso il messaggio alla direzione che aveva fatto realizzare due studi. «Alla fine è stata trovata una soluzione umana», si rallegra Tony Mainolfi.

Se una logica puramente finanziaria spingeva verso uno scenario con un singolo centro, il Consiglio di amministrazione si è dimostrato sensibile alla dimensione umana e sociale del problema e ha deciso di mantenere entrambi i siti. Georges Oberson, direttore del



Ottima notizia per i salariati del centro di esercizio di Zweisimmen (BE). Il centro è salvo, ragion per cui il personale non dovrà essere spostato a Montreux.

MOB, ha quindi garantito che le persone attualmente occupate a Zweisimmen andranno in pensione dopo aver fatto la loro intera carriera lì.

Per Lucie Waser «è un ottimo segnale per le regioni periferiche che hanno bisogno non solo di un servizio pubblico di prossimità e qualità, ma anche di luoghi di lavoro che contri-

buiscono al dinamismo di queste regioni».

Dopo la ristrutturazione della

«È un ottimo segnale per le regioni periferiche che hanno bisogno non solo di un servizio pubblico di prossimità e qualità. E ovviamente anche per l'occupazione».

Lucie Waser, SEV

stazione Château d'Oex, la linea ha buone prospettive per il futuro. Dal 2018, il treno passerà direttamente da Montreux a Interlaken – il forte asse del turismo in Svizzera - senza cambiamenti a Zweisimmen. La tratta permette di ammirare un paesaggio unico nel suo genere e panorami mozzafiato dietro le grandi finestre del

MOB. Pierre Rochat, presidente del Consiglio di amministrazione del MOB, ha dal canto suo spiegato al quotidiano romando «24 heures» che «la ferrovia ha contribuito allo sviluppo economico e sociale delle valli che attraversa». Questa decisione va nella giusta direzione.

Yves Sancey

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 24 gennaio 2018:**

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la stazione di Wasse-rauen nel canton Appenzello interno.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di un set di scrittura Caran D'Ache è:

Carlo Simonet, Disentis/Mu-stér.

Membro VPT Matterhorn Gotthard